

Gazzetta del Sud 21 Novembre 2023

## **Rinascita Scott, “piovono” condanne**

Lamezia Terme. Boss e affiliati dei clan vibonesi avrebbero potuto contare sulle complicità di uomini delle istituzioni e insospettabili professionisti. È questa l'immagine della 'ndrangheta vibonese che emerge dalla sentenza di primo grado del maxiprocesso Rinascita Scott. Condannati i capibastone e i loro gregari ma anche avvocati, imprenditori e forze dell'ordine. Cadono invece le accuse agli esponenti politici che erano rimasti coinvolti nel maxi blitz che il 19 dicembre del 2019 cambiò la storia della lotta alla 'ndrangheta. Dopo oltre un mese di camera di consiglio nel chiuso della scuola di polizia di Vibo Valentia, la presidente del collegio Brigida Cavasino (a latere Claudia Caputo e Germana Radice) ha preso la parola nell'aula bunker di Lamezia poco prima delle 11. Per quasi due ore ha letto il lungo dispositivo con i nomi dei 338 imputati e le decine di parti civili. Alla fine si conteranno 207 condanne con pene dai 30 anni ai 10 mesi di reclusione per un totale di oltre 2120 anni di carcere. La Dda, di anni, ne aveva chiesti 4.744 nei confronti di 322 imputati.

### **Le condanne**

L'avvocato ed ex parlamentare di Forza Italia Giancarlo Pittelli, è stato condannato a 11 anni di reclusione, riconosciuto colpevole per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa e per due casi di rivelazione di segreto d'ufficio. È stato assolto, invece, dall'accusa di abuso d'ufficio aggravato con formula perché il fatto non sussiste. La Dda di Catanzaro aveva chiesto la sua condanna a 17 anni. Il penalista catanzarese, definito dagli inquirenti un “Giano bifronte” avrebbe offerto un concreto, specifico e volontario contributo teso a rafforzare il clan Mancuso e in particolare il boss Luigi Mancuso la cui posizione è stata stralciata. Durante il dibattimento i pm hanno depositato i verbali di alcuni pentiti, ex appartenenti a cosche di tutta la Calabria, che avrebbero confermato il ruolo di “cerniera” di Pittelli tra il mondo criminale e quello delle istituzioni, capace anche di “aggiustare” alcuni processi. Strettamente connessa alla sua posizione è quella dell'ex ufficiale della Dia Michele Marinaro. I giudici hanno lo hanno condannato a 10 anni e 6 mesi (la richiesta era stata di 17 anni) per concorso esterno e rivelazione di segreto d'ufficio. Sarebbe stato lui il responsabile delle fughe di notizie per rintracciare il contenuto dei primi verbali del pentito Andrea Mantella, anche lui condannato a 8 anni. In rapporto con Pittelli sarebbe stato anche il colonnello dei carabinieri Giorgio Naselli, condannato a due anni e sei mesi a fronte di una richiesta di 8 anni. I giudici del Tribunale di Vibo Valentia lo hanno ritenuto colpevole di tre casi di rivelazione di segreto d'ufficio ma innocente per l'ipotesi di abuso d'ufficio. Pesante la condanna emessa nei confronti dell'avvocato Francesco Stilo a 14 anni (15 quelli chiesti), l'avvocato vibonese è stato ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione mafiosa, intralcio alla giustizia e favoreggiamento. È stato assolto invece per tre casi di rivelazione di segreto d'ufficio, corruzione in atti giudiziari e un caso di favoreggiamento. Ci sono poi le pene più alte inflitte ai vertici dell'organizzazione ndranghetista: i boss Saverio Razionale (30 anni di carcere) l'ex latitante Pasquale Bonavota (28 anni), arrestato nei mesi scorsi a Genova. E ancora Domenico e Nicola

Bonavota (rispettivamente 30 e 26 annidi reclusione), Domenico Cugliari (22 anni e 6 mesi), Antonio Larosa (24 anni e 6 mesi), Paolino Lo Bianco (30 anni), Antonio Macrì (20 anni e 10 mesi),Salvatore Morelli (28 anni e 4 mesi), Valerio Navarra (23 anni), Agostino Papaianni (20 anni), Rosario Pugliese (28 anni) e Antonio Vacatello (30 anni).

### **Il ruolo della politica**

Era stato tratto in arresto e trasferito in carcere all'alba del 19 dicembre 2019 con l'accusa di essere un politico al servizio dei clan, ieri però il tribunale ha fatto cadere le accuse più gravi nei confronti dell'ex consigliere regionale Pietro Giamborrino. È stato condannato a un anno e sei mesi per traffico di influenze illecite, ma è stato assolto dall'ipotesi di associazione mafiosa con la formula per non aver commesso il fatto. I pentiti Andrea Mantella e Raffaele Moscato lo avevano indicato come soggetto "battezzato" alla 'ndrangheta a disposizione dei Piscopisani, dei Fiarè, di Saverio Razionale, dei Lo Bianco e Pantaleone Mancuso "Vetrinetta". A quattro anni dal blitz quelle pesanti accuse non sembrano aver trovato riscontro. Assoluzione piena per l'ex sindaco di Pizzo ed ex presidente dell'Anci Gianluca Callipo, per il quale l'accusa aveva chiesto 18 anni. Non ha retto al vaglio dei giudici l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa ed è stato assolto con la formula per non aver commesso il fatto. Secondo l'originaria accusa, Callipo sarebbe stato in diretto contatto con i vertici dell'organizzazione criminale operante a Pizzo (in particolare, la famiglia Mazzotta) e a San Gregorio d'Ippona (clan Razionale-Gasparro). E proprio in cambio di favori ai clan, gli inquirenti avevano sostenuto che Callipo avrebbe ottenuto sostegno elettorale nelle elezioni comunali del giugno 2017. Assoluzione anche per due casi di abuso d'ufficio e per violazione delle leggi elettorali (perché il fatto non sussiste). Assolto anche l'ex assessore regionale Luigi Incarnato dall'accusa di traffico di influenze illecite. Nei suoi confronti erano stati invocati un anno e sei mesi di reclusione.

### **Le confische**

Il Tribunale collegiale di Vibo ha disposto anche la confisca di due immobili, un'auto e di 24 imprese. Si tratta dell'impresa individuale "Lo Bianco Orazio" e società "Paradiso srl"; impresa individuale "Lo Bianco Michele", "Elite Cafè", "Tabaccheria di Cugliari Maria Teresa"; "Bar La Vela"; "Super auto di Pitito Angela"; ditta individuale "Surace Cristian; ditta individuale "La Piana Giuseppe Agri srls"; "Italiantrade srl"; società "Gsrbsrl"; due immobile del Comune di Vibo; "Società C&c srl"; società "Fides sas", società "Ottantasei srl"; società "Naturella frutta"; "I Dolci sapori" di Zinnà Daniel e "I dolci sapori" di Ventrice Orsola; il bar denominato "Mi.ami"; autovettura "Range Rover modello Evoque"; "Mc metalli srl", "Fortuna Costruzioni srl", F&G srls"; la tabaccheria di "Serratore Rosa"; Ristorante "La Villetta" e "Futura srl".

### **Le parti civili**

Tutti gli imputati ai quale è stata riconosciuta l'accusa di associazione sono stati condannati al risarcimento del danno in favore della presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno, del Commissariato straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, della Regione Calabria, della

Provincia di Vibo, dei Comuni di Vibo, di Sant'Onofrio, di Pizzo, di Limbadi, di Stefanaceni, di Nicotera, di Filandari, di Filogaso, di Mileto, di Tropea, di Ricadi, di San Costantino Calabro, di Ionadi, di San Gregorio D'Ippona, di Cessaniti, di Maierato, di Zungri, dell'associazione Antiracket e Antiusura della Provincia di Vibo, risarcimento da liquidarsi inseparata sede. Ulteriori risarcimenti sono stati stabiliti per l'Asp di Vibo, i ministeri della Giustizia, della Difesa e dell'Economia. L'associazione Libera, anche lei tra le parti civili da risarcire, ha commentato: «Una pronuncia che conferma il venir meno del senso di impunità che per troppo tempo ha prevalso, incutendo paura e insicurezza. Siamo però convinti che la spallata decisiva alla criminalità organizzata ed alla sottocultura della 'ndrangheta deve giungere dalla società civile».

**Gaetano Mazzuca**